

con Sonzin Benzom *etc.* Et uno contestabele, chiamato Altobello, vene in questa terra e narò il tutto.

Noto. A Riva fo scritto al provedador Zuan Antonio di Renier, qual era in rocha, dovesse veder di salvarsi, et dagi la rocha al vescovo di Trento, perchè non si pol socorerla.

*Item*, gionseno ozi sier Felixe Bon, di sier Fantin, castelan di San Felixe di Verona, sier Piero da Mosto, di sier Francesco, castelan di San Piero, et sier Pollo Bragadin, di sier Zuan Francesco, et sier Marco Manolesso, *quondam* sier Marco, castelani di castel vecchio; quali, non havendo alcun pressidio dentro, veronesi ebeno li castelli e mandono via ditti castelani *etc.*

Nogaruoale, castello in veronese, si tien, perchè ancora non è stà niun a dimandarlo, ma poi si rese, et cussì Lignago. Et gionse qui sier Hironimo da Canal, *quondam* sier Zuane, era lì a Lignago. Dice, fo posto in rocha 30 fanti; et sier Polo Trivixan, castelan, mandò da li provedadori a dimandar danari, i qualli non li mandoe, et li fanti ussitenò tutti; sì che si pol dir persa la rocha, ben che nostri voleano tajar l' Adexe atorno, al qual effectò andò fra' Jocondo, ma l' Adexe è basso, non si farà 0, poi si anegerà campi; et si comandava li homeni a far l' opera, e non voleano venir.

164 Veneno ozi 4 oratori di la comunità di Feltre, per dimandar a la Signoria over pressidio over quello habino a far *etc.*

*Di Axola di brexana.* O si sa, di 29 in qua non è letere, si tien sia persa. La qual tocha al marche de Mantoa.

*A dì 4. La matina fo letere di Padoa, captive.* Chome la terra è in arme, non haveano voluto entri li fanti. Et che Viceza haveano mandà 16 oratori a uno Lunardo di Dresano, nontio del re di romani, a Schyo, per darsi, e cussì voriano far padoani. E altre particularità, come dirò di soto.

Fo chiamà consejo di X in collegio con la zonta, et feno molte provisione, qual si saperà poi.

Fo fato una erida, su la piazza di San Marco et di Rialto, da parte di lo excelentissimo consejo di X, che niun soldato forestier o terier non possi portar arme di sorta alcuna, im pena di la forecha *immediate*; adeo, fata la erida, una extremità di soldati, erano im piazza, tutti messeno zoso le arme. Et nota, fo dito niun porti arme sino quelli hanno licentia. E subito fo fato una forecha alta, in mezo le do colone, la qual steva *continue*. E per questa erida tuti li soldati fono obedienti; et la sera poi, dove erano alozati, tutte le lhorò arme per li deputati dil consejo di X

fonna tolte e portate in uno magazen in terra nova con li segnali.

*Item*, oltra li 600 homeni fo preso eri di far, fo *etiam* preso far altri 100 per uno a li 4 capitani di le barche, et 100 al capitano dil consejo di X; sì che sono più di 1100 homeni armati con arme sotto, qualli stanno per le piazze, driedo li so capi.

*Di campo, fo letere di eri, da Saletto.* Sono li provedadori disperati, aspetano risposta et darsi *etc.*

Vene, per aver au licentia, sier Zuan Griti, stato podestà et capitano a Rimano; ma non la potè aver aver per il consejo di X con la zonta.

Ozi gionse domino Zuan Cotta, secretario dil signor Bortolo d' Alviano, qual andò per la via di Ferrara, con el cavalier Bianco, era prexon qui, come ho scripto di sopra, in campo dil re di Franza a Peschiera, per il riscato dil signor Bortolo contra li presoni è qui francesi; et questo è tornato, e il francese, restato, dice torneria indubitamente, voleva tramar il suo recapito. Et ha parlato a quelli signori francesi, el gran maistro e tutti, exepo el *roy*; e non voleno far 0, ma ben dariano in cambio sier Zustignan Morexini e il fiol e il Gradenigo, presi a Trevi, e sier Nicolò Memo, podestà, et non sa di sier Alvise Bon, dottor, podestà di Caxal Mazor, ma quelli presi da poi la rota non se ne parli. Et cussì esso Cota è ritornato, con veder si possibel è di haver ditto signor Bortolo over il prefato sier Alvise Bon, qual fu fato prexon avanti la rota.

Noto. La mojer dil conte di Pitiano, capitano zeneral nostro, era a Brexa, quando il re entrò, in caxa di Baptista da Martinengo, poi andò con licentia dil re in mantoana da certi soi parenti. Questa nome Gijelmina, la qual fo garzona di dito capitano, tolta a tempo di la guerra di Ferrara, poi sposata. A con lei uno fiol di anni XI, nominato Chiapin, zoè Orsso, qual è qui a Venetia, in caxa di Piero di Bibiena, suo secretario; et Gedi, zoè il palazzo dil conte, et caza bella, ch'è una sua possession li, il *roy* donò a monsignor di Chiamon.

*Di Roma.* Nulla era, et le letere, retenute a Urbin, non vene; *imo* Zuan Giacomo Caroldo, secretario, a Santo Archanzolo, poi fato far la consignatione di le terre et castelli al cardinal Pavia e il ducha di Urbin per nome dil papa, fue fato prexon, come più *diffuse* scriverò di soto. Queste letere di Roma erano di do cardinali veneti, in risposta.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

*Di Padoa, di retori e provedador Emo.* Co-